

(da un discorso del 5 Settembre 1960)

FAME E SETE DI GIUSTIZIA

Credo che ci sia poca gente al mondo che non dica che l'ingiustizia è una cosa cattiva, e credo che tutti riconoscano che certe ingiustizie sono inumane, sono peccati. Ma poi che cosa fanno per la giustizia? Che cosa facciamo noi per la giustizia?

La giustizia è provvedere a ciascuno ciò di cui ha bisogno, cui ha diritto perché la vita è un diritto. Provvedere, e collaborare anche con l'aiuto degli altri.

La solidarietà è la strada che porta alla giustizia. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati. Beati coloro che sono perseguitati per causa della giustizia perché di loro è il Regno dei Cieli.

Vedete? Prima di tutto sono beati coloro che sentono questo bisogno di giustizia e si adoperano per realizzarla.

Noi siamo qui per la giustizia di Dio, la giustizia dell'uomo.

L'OMISSIONE È GIÀ INGIUSTIZIA

Si è obbligati a realizzare la giustizia e non si può collaborare con questo mondo ingiusto. La giustizia è un dovere che ci porta davanti al Giudizio Universale: i giusti da una parte e gli ingiusti dall'altra.

Il cristianesimo è molto bistrattato per il fatto che molti cristiani, la maggior parte, sono passivi davanti al problema delle Beatitudini, e dicono che "non fanno del male a nessuno".

Ma se non fate il bene fate il male. Non fanno il bene per gli altri, non corrono alla loro salvezza... e dicono che non fanno del male a nessuno. Ma quelli fanno del male a tutti, perché peccano di omissione, e perciò sono ingiusti.

Io credo che nel passare dei secoli gli uomini apriranno gli occhi e cominceranno a vedere la religione sotto l'aspetto più vero.

QUESTA BEATITUDINE È LEGATA ALLE ALTRE

Dovreste accendervi perché, vedete, questa Beatitudine è legata alle altre. Se non si è poveri di spirito, se non si è puri di cuore... si sarà condannati.

Tutti si è obbligati ad essere solidali, siamo nati apposta e non si è grandi eroi. Infatti Gesù dice: "Quando avrete fatto tutto questo sarete stati servi inutili".

Vedete la giustizia? Non si può vedere una famiglia senza casa... bisogna che noi facciamo qualcosa.

Se in casa nostra potessero stare venti bambini di più, noi non saremmo d'accordo con Dio, perché al bambino abbandonato non si può dare se non la famiglia, e noi che l'abbiamo dobbiamo dargliela.

LA GIUSTIZIA È UNA MISURA

La giustizia è una misura, non è una cosa libera. Se posso salvare due fanciulli e ne salvo uno solo non sono a posto davanti a Dio.

Vedete come fanno tanti cristiani? Fanno delle offerte e si sentono a posto. E noi diciamo: quella è una buona persona. Bisogna vedere, perché la giustizia è dare tutto quello che può, non quello che vuole.

Se uno è intelligente deve aiutare chi non è intelligente, e non usare l'intelligenza per sé senza essere utile agli altri. Non si può non essere fratelli e solidali.

Una volta venne da me un contadino a dire: "Lei vede il bene, lo deve fare". Aveva ragione, perché chi vede il bene lo deve fare, altrimenti sarà condannato.

E Cristo si chiama il giusto, ed è tanto giusto che ha dato la vita per tutti i fratelli. Ecco l'esempio, non si può fare diversamente.

QUANTE LACRIME A VEDERE TANTI FRATELLI IN QUELLE CONDIZIONI

Se avessimo un po' di cuore quante lacrime sarebbero in noi a vedere tanti fratelli in quelle condizioni.

Anche il fatto che molti non possiedono la Fede, se noi l'abbiamo dobbiamo trasmetterla, se no la perdiamo.

Se ho la fede e non l'adopero per gli altri, sarò condannato.

Diciamo che la gente è ingiusta, e che cosa facciamo noi?

"Quando vai al tempio a pregare, se pensi che fuori c'è qualcuno che l'ha contro di te, lascia lì la tua offerta, va' a cercare coloro che l'hanno contro di te e mettili d'accordo, e quando ti sarai messo d'accordo torna al tempio e la tua preghiera sarà ascoltata", dice Gesù.

E chi l'ha contro di me? Tutti quelli verso i quali non ho fatto quello che dovevo fare.

Il cristiano è una figura precisa. Non basta avere sete di giustizia, bisogna cercare di attuarla.

CHE COSA POTREI FARE CHE NON FACCI?

“Beati quelli che sono perseguitati per causa della giustizia, di loro è il Regno dei Cieli”. I padroni del Cielo sono i giusti, di loro è il Regno dei Cieli, non degli altri.

Dovremmo meditare: che cosa potrei fare che non faccio? Perché tutto ciò che potrei fare e non faccio mi sarà materia di condanna.

Quando un'anima si sente perfetta è idiota. Chi è mai perfetto davanti a questo programma, a questa verità di fede? Se tengo per me qualche cosa, ho rubato a Dio. Dice il Vangelo: “Vi sarà chiesto conto fino all'ultimo centesimo”.

Si vive una volta sola: fra pochi anni, pochi giorni... possiamo essere morti, e andiamo di là così, a mani vuote, perché non abbiamo praticato la giustizia.

Noi abbiamo spesso in mano la Provvidenza, come l'adoperiamo? Questa è una cosa importante, ci sarà chiesto conto. Abbiamo una missione da compiere e dobbiamo dare al popolo un esempio vivente di fraternità secondo il Cuore di Dio, un cambiamento di rotta come dice il Papa. Una cosa che dovrebbero fare tutti i cristiani, ma intanto ci siamo dentro anche noi.

Tutte le virtù sono grandi, ma la giustizia le porta sul tappeto tutte. Al Giudizio Universale solo i giusti vengono mandati in Paradiso. Gli ignavi sono condannati, gli svogliati, gli apatici sono condannati... Dante, secondo la sua idea, li ha inquadrati bene nelle bolge.

Se non alimentiamo l'anima nostra con queste verità e non le approfondiamo non riusciamo a fare Nomadelfia, perché non sarebbe secondo la volontà di Dio.

Bisogna pregare, perché le anime devono camminare sul piano della giustizia.

UNA RELIGIOSITÀ CHE NON IMPEGNA È RIDICOLA

Vedete la rivoluzione? La Chiesa ha bisogno di una rivoluzione nel senso sano, cioè di gente che rovescia i termini e sconvolge. Una religiosità che non impegna in niente è ridicola. E lacrimevole.

Dobbiamo avere il coraggio di vederci davanti a Dio: se siamo in dolo facciamo il proposito di cambiare; dopo la vita continuerà con le sue difficoltà, ma intanto si è fatto.

Beati i perseguitati per causa della giustizia.

Quando non si è perseguitati vuol dire che non si conclude niente. Quando si fa la giustizia si è perseguitati dall'ingiustizia, allora c'è la certezza del Regno dei Cieli.